

→ **Da Ginevra** l'Unhcr chiede chiarimenti al governo ma riceve solo insulti

→ **La Russa** si dice «indignato» per la presa di posizione. Ronchi: si devono vergognare

# L'Onu accusa l'Italia: respinti in mare 82 immigrati senza alcuna verifica

82 migranti respinti in mare con la forza al largo di Lampedusa. È la denuncia dell'Unhcr che chiede chiarimenti al governo italiano. Ma ottiene solo insulti. La Russa: «Sono indignato». Ronchi: «Si vergognino».

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

Hanno trascorso quattro giorni in balia delle onde prima di essere salvati da una nave della Marina Militare al largo delle coste di Lampedusa. Ma il miraggio è durato poche terribili ore, il tempo di essere trasbordati su una motovedetta libica e riportati sulle coste africane, da dove il viaggio della speranza era partito. Dodici ore senza cibo né soccorso medico, respinti senza che nessuno si preoccupasse di chiedere loro da dove venissero e da cosa scappassero. Ottantadue persone, fra loro anche sei bambini e nove donne, rispediti in Libia in nome della nuova politica italiana dei respingimenti. Lo ha denunciato ieri l'Alto Commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr) con una lettera in cui ha chiesto chiarimenti all'Italia dopo aver incontrato i migranti respinti in Libia: eritrei soprattutto (76), ma anche etiopi, egiziani e un marocchino che dal 2 luglio sono reclusi nei centri di detenzione temporanea di Zuwarah e Zawayah. E sono stati proprio i migranti, settantasei dei quali hanno chiesto asilo politico, a raccontare ai rappresentanti dell'Unhcr di essere stati trasferiti con la forza dai marinai italiani sulla motovedetta libica vista la loro opposizione (sei di loro hanno riportato ferite curate soltanto dopo l'arrivo a Tripoli) e di essersi visti confiscati documenti e telefoni cellulari. Ore concitate senza che ai migranti, spossati da quattro giorni in balia del mare, sia stato fornito cibo. «In considerazione dalla gravità di quanto riportato - ha scritto l'alto commissariato in una nota - l'Unhcr ha inviato una lettera al governo italiano con la richiesta di



Foto Ansa

Migranti respinti nel canale di Sicilia

## L'Unità Dieci giorni fa il racconto del respingimento

→ **1 luglio** Una barca con 74 eritrei è intercettata nel canale di Sicilia  
→ **Erano disertori** Ora sono in arresto in Libia e a rischio di espulsione

### Respinti dall'Italia, sospesi tra il carcere e la morte

In Eritrea ragazzi e ragazze, raggiunta la maggiore età, sono obbligati alla coscrizione militare a tempo indeterminato e disertori sono puniti col carcere. La maggior parte di chi era su quell'imbarcazione fuggiva da questo.

**GABRIELE DEL GRANDE**  
romano

Erano eritrei i passeggeri dell'imbarcazione respinta al largo di Lampedusa lo scorso primo luglio. Rifugiati eritrei. Che adesso rischiano il rimpatrio. O la detenzione a tempo indeterminato nelle carceri libiche, dove già sono stati tratti in ar-

**Destinazione certa**  
Le nove donne sono

giate parte dei 2.739 eritrei sbarcati sulle coste siciliane. In nome degli obblighi internazionali verso i rifugiati politici. Ma i tempi adesso sono cambiati. I respingimenti in mare sono la regola. Poco importa se si rimandano in Libia persone che rischiano la vita in caso di rimpatrio. Depoente Maroni è stato chiarito: «L'Unhcr può fare in Libia l'accertamento delle persone che chiedono asilo». Il ragionamento non fa una piega. Perché un rifugiato deve chiedere asilo in Europa quando può comodamente farlo in Libia? Chissà se la pensano allo stesso modo i 75 eritrei respinti e arrestati. L'Alto commissariato dei rifugiati dell'Onu è già stato informato del caso. E è stato in base di impatrio sarà annullato e i profughi saranno rimpatriati a Misurata. Un campo di detenzione 200 km a est di

**Carcerati**  
Gli uomini sono

**La vicenda dei migranti respinti in Libia dalla nave della Marina Militare era stata raccontata lunedì 6 luglio. Molti degli eritrei che viaggiavano verso l'Italia erano disertori che scappavano dal carcere dopo essersi sottratti al servizio militare.**

chiarimenti sul trattamento riservato alle persone respinte in Libia e richiedendo il rispetto della normativa internazionale». A dire il vero, secondo indiscrezioni, una prima lettera era già stata inviata nei primi giorni di luglio, ma da parte del governo italiano non era arrivata alcuna risposta. Da qui la decisione di rendere pubblico quanto accaduto.

Accuse che hanno scatenato la reazione furibonda dell'esecutivo. «Indignato», il ministro della Difesa Ignazio La Russa che ha puntato il dito contro «la faciloneria con cui questo organismo internazionale accusi i marinai italiani di essere ladri, affamatori e violenti». «Abbiamo fatto tutti i necessari accertamenti - ha proseguito - e le risultanze contrastano nettamente con quanto riferito dall'Unhcr che, per sua stessa ammissione, ha riportato soltanto la versione delle persone incontrate successivamente nei campi libici, senza interpellare sul punto le autorità italiane». Una qualche ammissione, però,

La Russa l'ha fatta quando ha spiegato che «alcuni di questi migranti, pochi per la verità, hanno tentato una vera e propria azione di forza mettendo addirittura in pericolo la sicurezza dell'imbarcazione, tanto da costringere i militari ad immobilizzarli». Dura anche la replica del

## Le storie Spinti con la forza sulla nave libica, requisiti i documenti

ministro per le Politiche Europee Andrea Ronchi, secondo cui quelle dell'Alto Commissariato sono «accuse avventate, false, demagogiche, offensive e ripugnanti. L'Unhcr si vergogni - ha concluso Ronchi - E chiedi scusa all'Italia».

Dal canto suo il Partito Democratico ha chiesto al governo di «chiudere al più presto» quanto successo il 1 luglio al largo di Lampedusa. ❖